

Rivista
della
Pro Civitate Christiana
Assisi



periodico quindicinale
Poste Italiane S.p.A. Sped. Abb. Post.
di 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Perugia
€ 3.50

20
15 ottobre 2018

ROCCA
Copia Omaggio

Rocca



espansione cinese
in territorio africano

democratici Usa
un fenomeno nuovo
di comunicazione
politica

Governo
la stretta del Def

società
contrapposizione
tra popolo e élites

sanità
dopo anni di tagli
e traversie

CSM
laici senza casacca

corsi e ricorsi storici
la scienza motore
di sviluppo

nuovo umanesimo
Francesco
il lavoro, l'economia

bambini in carcere

Architettura

Tra la Foligno del *Sacro Cuore* e del *Buon Pastore*, e *San Ferdinando* a Perugia e *Santa Croce* a Spello, con la chiesa e monastero di S. Maria di Betlem – a S. Eraclio di Foligno – si disegna un itinerario di chiese dove il folignate Franco Antonelli ha svolto nella lungimiranza della sua ispirazione la coniugazione di poetica visione religiosa e linguaggio della contemporaneità all'interno delle problematiche della modernità risolvendo le sfide del modernismo e dell'ideologie secolarizzanti in «sperimentazioni audaci che testimoniano», come dichiarò di Antonelli l'architetto Sergio Lenci, «una tensione tra fantasia, linguaggio e invenzione». La personalità e l'opera di Franco Antonelli emergono nell'ambito anche del disegno che ha elaborato Andrea Longhi – storico dell'architettura al Politecnico di Torino, a cui si deve il volume *Motta del 2008: «Architettura 1997 – 2007»* e, con Carlo Tosco da Studium nel 2010, «Architettura, Chiesa e Società in Italia, 1948-1978»: dal 1994 al 1996 è stato Presidente della Fuci – nel volume: «Storie di chiese storie di comunità, progetti cantieri architetture» che nel 2017 la *Gangemi* editore a Roma ha editato nella bellissima collana «Architettura, Urbanistica, Ambiente» confermando anche nell'intreccio tra testo scritto e documentazione fotografica la capace comunicazione didattica del costruire graficamente una narrazione dove esplicitare – come in questo volume: ed ad esempio, in modo creativo così nella rivista di Paolo Portoghesi con in redazio-

ne Mario Pisani: «*Abitare la Terra*» – le componenti culturali dei linguaggi architettonici nei contesti storico ecclesiali *pre* e *post* Concilio Vaticano II: entro cui trova necessità di approfondimento di indagine anche l'architetto di Foligno, Franco Antonelli, che fu a capo del «Gruppo Sei, Terni» – con l'altro folignate lo scultore Umbro Battaglini – di cui si è scritto nella ricorrenza di Padre Balducci – come è stato raccontato dal volume dedicato all'architetto Franco Maroni, di Terni, che sempre la *Gangemi* ha editato a Roma nel 2016 –. Il famoso primo Concorso di una Chiesa Post-Concilio, ad Ascoli Piceno – che in Giuria vedeva anche Pina Ciampini e Glauco Gresleri – vide vincere il progetto proposto da Franco Antonelli e dal «Gruppo Sei» il quale Gruppo aveva come referente liturgico proprio padre Ernesto Balducci: che ben frequentava la Pro Civitate Christiana e Foligno e Terni – in Archivio Antonelli si possono leggere lettere e documenti relativi all'ideazione del progetto per Ascoli Piceno, per il tramite del fruttuoso dialogo che ebbe l'Architetto di Foligno con il Padre Scolopio –. Il volume di Andrea Longhi edito dalla *Gangemi* di Roma, il 23 aprile 2018 è stato presentato alla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno – con la partecipazione anche dei Vescovi Sigismondi e Boccardo, mons. Pennasso della Cei e gli architetti Fagioli, Piermarini, Lenci e Battaglini e dunque con l'autore, Andrea Longhi –.

Michele Pellegrino



Quando iniziai a fotografare, nel 1967, capii subito che l'apporto fotografico sarebbe stato per me uno strumento di apprendimento. La visione attraverso il mirino moltiplicava la mia ingenuità visiva ed il mondo mi appariva straordinario. Ero un po' come il turista, che osserva estasiato le vedute di maniera del cannocchiale a gettoni». Così Michele Pellegrino, nato a Chiusa Di Pesio, Cuneo il 1° febbraio 1934, ci racconta l'emozione e la «meraviglia» della sua scoperta della fotografia all'età di trentatré anni e degli inizi della sua attività di fotografo. Una scoperta che negli anni si tramutò in una «consapevolezza» di un proprio itinerario da percorrere, che come ancora ci racconta, individuò nell'aiuto che questo mezzo gli avrebbe dato non solo a veder il mondo con occhi diversi, ma anche a capire se stesso: «Come in tutti i mestieri il percorso è stato difficile e accidentato, ed ebbi più volte il timore di fallire. Mi rendevo conto che era relativamente facile sedurre lo spettatore con delle belle immagini sentimentali, mentre era molto più difficile realizzare nel tempo un progetto per raccontare una storia». La fotografia per Pellegrino è, dunque, «racconto». Autodidatta assoluto, senza la minima idea di cosa concretamente fosse e a che cosa servisse la fotografia, incominciò a fare le cose che fanno tutti i fotoamatori, e aprì un piccolo laboratorio per servizi e sviluppi su commissione. Poi, sentendo l'esigen-

za anche di un lavoro più creativo, autonomo e personale, si guardò intorno e decise di fotografare il mondo che conosceva meglio, quello della montagna. Narratore del suo tempo, ha raffigurato *Il profondo Nord*, un'indagine a tappeto su quasi tutte le vallate del Cuneese. Territorio amato e percorso dal grande scrittore Nuto Revelli per offrirci una irripetibile testimonianza di quello che lui chiamava il «mondo dei vinti». Fin dal 1969 inizia ad esporre le sue fotografie e nel 1972 pubblica il suo primo libro. Negli anni seguenti, pur facendo mostre in luoghi molto importanti, ha sempre privilegiato la pubblicazione di libri fotografici che danno la possibilità di raggiungere un pubblico più vasto e facilitano la comprensione grazie all'approfondimento del testo scritto. Nel 2000, in occasione dell'anno mondiale della montagna, ha fatto parte dei dieci fotografi provenienti da ogni parte del mondo che hanno dato vita ad una mostra intitolata «cento scatti per il duemila». La Fondazione Crc presenta presso il Complesso Monumentale di San Francesco a Cuneo, con la collaborazione del Comune di Cuneo, grazie alla donazione dell'intero archivio fotografico fattale da parte del fotografo, la mostra «Michele Pellegrino. Una parabola fotografica», a cura di Enzo Biffi Gentili. L'esposizione è una bella ed esauriva antologica che ripercorre cinquant'anni della sua carriera.